

**Giovanni Ruggeri**  
Giornalista pubblicista

## Microcredito

«Il microcredito permette ai poveri e agli scalzi di accedere a un'opportunità che di solito è esclusivo appannaggio dei ricchi. Accade così che quegli aspetti della società che sembravano rigidi, fissi e inamovibili, comincino a diventare più fluidi, e attraverso lo sviluppo economico le persone si affranchino da tutto un insieme di ingiunzioni e regole». Oggetto specifico e orizzonte di valore del microcredito trovano, in queste parole di Muhammad Yunus — economista del Bangladesh premio Nobel per la pace 2006, ideatore e realizzatore, mediante la Grameen Bank da lui fondata, di questa pratica finanziaria (cfr REGGIANI T., «Premio Nobel al microcredito», in *Aggiornamenti Sociali*, 12 [2006] 823-833) —, una delle descrizioni più sintetiche ed efficaci. Il sistema di piccoli finanziamenti a persone e microimprese ritenute «non bancabili», cioè non in grado di fornire quelle garanzie che abitualmente ogni banca richiede a fronte di un prestito, costituisce infatti un formidabile volano di promozione umana e sviluppo sociale, imperniato sul primo vero capitale che le persone possiedono: le capacità individuali e la rete dei rapporti comunitari di appartenenza. Due fattori, tra l'altro, cui è riferita la corretta attuazione di tutte le tappe del circolo di investimento (ossia prestito-impiego-restituzione).

Destinato, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, a supportare microattività di carattere per lo più familiare (in agricoltura, allevamento, produzione, commercio, servizi, ecc.), il microcredito pianifica ed eroga piccoli prestiti a soggetti che, grazie al loro lavoro, restituiranno in tempi definiti quanto ricevuto. Più recentemente, inoltre, al prestito si sono affiancati servizi di microfinanza, cioè volti ad accompagnare sul piano imprenditoriale i destinatari del credito, ad esempio offrendo formazione tecnica e gestionale, promovendo reti di distribuzione commerciale, supportando la raccolta del risparmio e gli investimenti dei piccoli profitti, ecc.

Istituzioni pubbliche e investitori privati sostengono finanziariamente le strutture dedite al microcredito e alla microfinanza, attuando pratiche di impiego etico della finanza in uno scenario generale invece eticamente indifferente e per più versi desolante: secondo i dati dello United Nations Development Program, il 95% del credito complessivamente erogato nel mondo finisce infatti nelle mani del 20% più ricco della popolazione mondiale (perché il sistema creditizio tradizionale concede credito solo a chi ha beni personali da offrire in garanzia), mentre il 20% più povero della popolazione mondiale produce l'1% del

risparmio mondiale ma ne riceve appena lo 0,2% in credito erogato.

Più di 7mila sono oggi le istituzioni di microcredito all'opera nel mondo, a servizio di circa 16 milioni di poveri nei Paesi in via di sviluppo, con un portafoglio complessivo di attività superiore a 3 miliardi di dollari, prestiti correnti per circa 7 miliardi di dollari e tassi di rimborso al 97%. In Italia, dove secondo una stima della Banca Mondiale l'esclusione dal credito e dai servizi finanziari interesserebbe addirittura il 25% della popolazione (a fronte del 9% in Gran Bretagna, del 4% in Francia e dell'1% in Finlandia), la microfinanza vede all'opera organismi e iniziative ancora di modeste dimensioni e notorietà — una quarantina di soggetti, con 8mila clienti e 75 milioni di euro di portafoglio — benché dinamici e in costante crescita.

La sintetica panoramica qui proposta di alcuni (tra i molti) siti dedicati al microcredito esemplifica tratti specifici di questa pratica finanziaria eticamente apprezzabile.

### **www.grameen-info.org**

«In Bangladesh, dove non funziona nulla, il microcredito funziona come un orologio svizzero». È ancora Muhammad Yunus a introdurre il sito della Grameen Bank, l'istituto di credito da lui fondato in Bangladesh a metà degli anni '70 per aiutare i poveri. Dai primi microprestiti concessi personalmente da Yunus e dai suoi collaboratori a contadini nullatenenti e piccoli artigiani — con somme date a gruppi ma con attribuzione di responsabilità individuale per i singoli membri —, Grameen Bank serve oggi più di 2 milioni di persone, con un tasso di recupero pari al 90% e un portafoglio attivo di circa 250 milioni di dollari. Il sito illustra attività e strategie di questa singolare banca, che stravolge l'idea di aiuto basata sui sussidi a pioggia, e, tra l'altro, chiede

ai clienti che beneficiano dei suoi servizi di impegnarsi a mandare i figli a scuola.

### **www.european-microfinance.org**

Il maggiore organismo federativo dei soggetti che operano nel microcredito e microfinanza in Europa è lo European Microfinance Network (EMN). Con le 62 organizzazioni e reti di microfinanza di 21 Paesi dell'Europa occidentale e centro-orientale che associa, l'EMN raggiunge oltre 3 milioni di persone, in gran parte all'Est, dove maggiori sono povertà ed esclusione, ma anche in Occidente: in Francia, ad esempio, sono ben 36mila i suoi beneficiari, per un portafoglio crediti di circa 100 milioni di euro, mentre in Finlandia 26mila soggetti ricevono 149 milioni di euro di microcrediti. Ricco di contenuti e agevolmente navigabile, il sito presenta un'ampia e dettagliata panoramica dei soggetti e delle attività che fanno riferimento all'EMN, affiancando a informazioni di interesse generale anche approfondimenti tecnici specifici.

### **www.micro.bo.it**

In attesa che RITMI, la Rete Italiana di Microfinanza nata appena nello scorso febbraio, inauguri la sua presenza in Internet, presentiamo, a mo' di esempio, il sito di Micro.Bo, associazione ONLUS attiva a Bologna nell'ambito del microcredito e supportata, tra gli altri, da Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Banca di Bologna, Provincia di Bologna, Assindustria. Micro.Bo si rivolge a lavoratori atipici, disoccupati, dipendenti usciti da aziende in difficoltà, che vogliono avviare un'attività di lavoro autonomo, come pure a microimprenditori che desiderano investire nella propria attività e a persone che hanno intenzione di seguire un corso di formazione professionale a pagamento. Tra i siti di altri analoghi organismi, da vedere anche <www.permicro.it>

(Nord Italia), <[www.microprogress.org](http://www.microprogress.org)> e <[www.finansol.it](http://www.finansol.it)>.

### **www.progettosenapa.it**

Nel panorama del microcredito italiano, Progetto Senapa si segnala come iniziativa sostenuta da una comunità ecclesiale del Sud, precisamente la diocesi di Termoli-Larino che ne è organo direttivo e titolare giuridico, nonché titolare del Fondo di garanzia stanziato per erogare i microcrediti. La diocesi fornisce le linee guida del Progetto e decide in merito a questioni di indirizzo, mentre l'ambito esecutivo è affidato alle «operatrici di campo», incaricate della gestione ordinaria (pre-istruttoria delle pratiche dei potenziali beneficiari, coordinamento dei soggetti coinvolti, rapporti con la banca *partner*, monitoraggio dei rimborsi, ecc.), e a volontari che operano nei punti informativi presenti nelle parrocchie del territorio, a diretto contatto con i potenziali beneficiari. *Partner* finanziario è Banca Popolare Etica (<[www.bancaetica.com](http://www.bancaetica.com)>), riferimento obbligato in tema di microcredito e microfinanza.

### **www.fondazionerisorsadonna.it**

Nata dall'esperienza dell'associazione Women's World Banking in Italia (affiliata all'omonimo *network* internazionale operante dal 1979 nel campo del microcredito a favore delle donne), la Fondazione Risorsa Donna è impegnata nella rimozione dei fattori di

ordine sociale ed economico che ostacolano la partecipazione delle donne alla vita socio-economica, promuovendo azioni di microcredito e di finanza etica a loro destinati. Il sito illustra dettagliatamente l'attività della Fondazione, presentando alcuni programmi di microcredito sociale in atto (con relativa indicazione di importi allocati e di aree geografiche coinvolte), ricerche specifiche nel settore del microcredito per le donne e approfondimenti svolti in occasione di convegni e seminari promossi dalla Fondazione.

### **www.kiva.org**

Questo sito costituisce un interessante esempio della nuova frontiera raggiunta dal microcredito *on line*, grazie alla valorizzazione delle funzionalità specifiche della rete. La possibilità di informare e collegare molti soggetti, spesso fisicamente lontani tra loro, interessa in questo caso persone disposte a impiegare proprie risorse (anche minime) a favore del microcredito, tramite organizzazioni che derivano dal *web* significative possibilità di intervento. Il sito presenta progetti in diverse aree del mondo e consente di offrire via Internet il proprio sostegno economico al microprestito. Per aiutare una microimpresa si parte da quote anche minime di 25 dollari, destinate a potenziali microimprenditori in Paesi in via di sviluppo. Il sito lavora in *partnership* con varie organizzazioni che propongono i potenziali candidati, dopo una verifica che dovrebbe garantire le serie motivazioni di costo e quindi la probabilità che il microprestito vada a buon fine (nell'impiego e nella restituzione). Una volta scelto il progetto o la persona da sponsorizzare, dal sito si può seguire l'andamento del progetto stesso, ricevendo periodici aggiornamenti. Alla fine del prestito (di solito tra 6 e 12 mesi) il denaro viene restituito al prestatore, che potrà decidere se reimpiegarlo o meno a favore di un altro prestito.

